

# SANGUE e magia

## I «no» degli ebrei

### Storia

Come il giudaismo si difese dalle più terribili imputazioni fra Medioevo ed età moderna

ANNA FOA

**L'**accusa del sangue, cioè l'imputazione rivolta agli ebrei di sacrificare un bambino cristiano per usare il sangue a scopi rituali o magici, è un'accusa che percorre una gran parte dell'Europa del secondo millennio, dal XII secolo fino al XVII in Occidente e poi nell'Europa orientale nel corso del Settecento e dell'Ottocento, con processi e pogrom. Essa è stata in linea di massima respinta e condannata dalla Chiesa, ricevendone l'avallo solo in alcuni casi. Il più noto è quello del 1475 di Simonino da Trento, il cui culto, assai diffuso a livello popolare, è stato ufficialmente abolito dalla Chiesa nel 1965, lo stesso giorno della proclamazione della Dichiarazione *Nostra Aetate*. La calunnia del sangue è stata molto studiata, ma generalmente dalla parte dei persecutori, cioè nel suo essere un tassello fondamentale dell'antigiudaismo e del-

l'antisemitismo, rappresentandone un precoce intreccio. Questo libro di Cristiana Facchini lo studia invece da un punto di vista assai nuovo, quello delle prime autodifese ebraiche: dei testi cioè scritti dagli ebrei per difendersi dalla calunnia e del loro rapporto con le difese che ne facevano gli scrittori di parte cristiana, sia ecclesiastici che laici.

Al centro dell'analisi è un testo del 1680, il *Vindex sanguinis*, pubblicato ad Amsterdam e poi a Norimberga sotto lo pseudonimo di Isaac Viva, e attribuito da Umberto Cassuto, a un rabbino padovano di origine ashkenazita, medico e cabbalista, Yisshaq Cohen Cantarini. Altri studiosi tendono invece ad attribuirlo agli ambienti dell'ebraismo portoghese di Amsterdam.

Il *Vindex sanguinis* utilizza essenzialmente fonti bibliche e testi classici e mostra una conoscenza approfondita del dibattito olandese e inglese sulla questione. Fu redatto per confutare uno scritto del teologo olandese Jacob Geusius, *De victima humana*, in cui venivano ribadite le accuse agli ebrei. Viva demolisce l'idea che l'accusa del sangue appartenga alla categoria dei sacrifici umani, idea base del testo del Geusius, e si sofferma poi sul divieto di utilizzare o di cibarsi di sangue affermato con forza in molti passi della Torah e ribadito da Maimonide. Egli richiama, inoltre, per mostrarne l'infondatezza l'analoga accusa rivolta ai primi cristiani dai pagani persecutori, un'argomentazione già utilizzata da Elia Delmedico alla fi-

ne del Quattrocento. E ancora, critica la pratica giudiziaria e sostiene la necessità di prove certe. Per comprendere il contesto in cui Viva scrive bisogna ricordare che nel 1670 un ebreo di Metz, Raphael Lévy, era stato giustiziato per un'accusa di omicidio rituale, sulla base di mere voci. Nonostante i casi di accuse del sangue fossero ormai in declino, la questione continuava a suscitare vivaci dibattiti.

Il libro di Facchini analizza i rapporti tra le argomentazioni di Viva con altri autori ebrei che si erano occupati della questione, da Menasseh ben Israel, il rabbino di Amsterdam che cercò di ottenere da Cromwell il ritorno degli ebrei in Inghilterra, a Simone Luzatto e a Isaac Cardoso, che scriveva nel ghetto di Verona e che nel suo *Las excelencias de los Hebreos* affrontava anche questo problema. E della questione si occuparono anche, per difendere gli ebrei, illustri intellettuali del mondo cristiano, da Andrea Osiander a Richard Simon a Toland. Uno spaccato delle relazioni tra ebrei e cristiani viste attraverso un'accusa che, sia pur di origine medioevale, avrebbe assunto le caratteristiche di un aspetto del moderno antisemitismo, dai casi settecenteschi in Polonia a quelli dell'Europa dell'Est nel tardo Ottocento, fino alle teorie naziste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristiana Facchini

### INFAMANTI DICERIE

La prima autodifesa ebraica dall'accusa del sangue

EDB. Pagine 134. Euro 12,00

**INFAMIA**

Bottega  
di Niklaus  
Weckmann,  
«Martirio del  
beato Simonino»  
(Trento, Museo  
diocesano  
tridentino)

